

LINGUAGGIO ALIENO

Corrado Malanga

Il linguaggio rappresenta un modo di comunicare che esseri di un certo grado evolutivo utilizzano per scambiarsi informazioni. Da questo punto di vista il tipo di linguaggio utilizzato è da mettersi in relazione con il livello evolutivo di chi lo usa.

Pertanto un linguaggio semplice, che è fatto di poche istruzioni, caratterizza una comunità di esseri con poche capacità comunicative, quindi si potrebbe dire che appartiene ad una comunità poco evoluta dal punto di vista comunicativo. Molte volte tale scarsa evoluzione è comunque associata a basso grado evolutivo anche in tutti gli altri campi espressivi.

Mi sono spesso chiesto come parlerebbero gli alieni, che lingua userebbero; userebbero la fonetica oppure si scambierebbero informazioni attraverso il pensiero?

Tale interrogativo mi ha fatto iniziare ad osservare le caratteristiche dei diversi linguaggi che io stesso impiego comunemente, quando devo trasferire informazioni ad altri.

La prima cosa di cui mi sono reso conto è che i linguaggi sono più di uno: la stessa persona, in multitasking, parla a più livelli, comunica a più persone cose diverse, senza accorgersene.

Il linguaggio è solo una delle tre componenti della comunicazione, la quale, quindi, rappresenta una struttura più complessa. Per trasferire delle informazioni, infatti, il comunicatore deve conoscere le cose che vuole comunicare, deve usare un linguaggio che sia comprensibile a colui che è destinato a ricevere le informazioni ed inoltre chi riceve le informazioni deve essere in grado di decodificarle, cioè deve possedere i prerequisiti minimi per interpretare i dati.

È inutile che io parli inglese ad un guatemalteco, perché sprecherei il mio tempo. È altresì inutile che io parli di matematica ad un naturalista, perché il linguaggio della matematica non è un linguaggio per tutti, ma solo per quelli che lo hanno imparato. La matematica non è una scienza, come qualche grande professore universitario italiano ci vuol far credere, ma è semplicemente un linguaggio, imperfetto come quasi tutti i linguaggi dell'universo.

Dunque esistono una comunicazione verbale ed una non verbale, che dipende molto più marcatamente dall'inconscio. Bisogna subito sottolineare che l'inconscio non è in grado di mentire, poiché non ha le istruzioni per distinguere gli eventi falsi da quelli veri. Il subconscio, invece, distingue la falsità dalla realtà degli accadimenti.

Il linguaggio non verbale, che è studiato dalla Programmazione Neurolinguistica, permette di vedere attraverso i movimenti del corpo, che dipendono solo dall'inconscio, se ci sono distonie tra ciò che viene detto per volontà subcoscienziale e ciò che viene veramente creduto dal Super Io.

Se si è abbastanza addentro alle tecniche di Programmazione Neurolinguistica (PNL) ci si accorge facilmente di come la gente dica le bugie, nel senso che dice cose che non pensa.

Le bugie sono di due tipi: il primo tipo è costituito dalle bugie consapevolmente dette ad altri, mentre il secondo tipo è costituito dalle bugie che subconsciamente diciamo a noi stessi.

Al di là di quella che può essere una noiosa teoria sulla realtà e sulla falsità soggettiva, il mio scopo è cercare di capire quando e se il mio interlocutore mi vuole fregare, più o meno coscientemente. È per me di vitale importanza capire tutto ciò, poiché se da un lato ho a che fare con i cosiddetti addotti (coloro che dichiarano di essere stati addotti dagli alieni), dall'altro ho a che fare con gli ufologi di Stato, quelli che dicono di studiare seriamente gli UFO.

Diranno la verità o diranno le bugie? Come fare ad essere sicuro del contenuto della testa del mio interlocutore?

È più facile di quanto si possa credere, ma bisogna conoscere l'animo umano e per far questo bisogna essere addentro ai meandri della PNL, dell'ipnosi e dell'analisi comportamentale in generale.

Il linguaggio corporeo, per esempio, ne rappresenta un interessante aspetto.

Facciamo un esempio.

Quando un noto politico, che una volta era di sinistra, disse, scuotendo pesantemente la testa, che non c'era nessun pericolo per i nostri militari in Bosnia, perché i proiettili all'uranio impoverito non facevano male, e nel dire questo abbassò lo sguardo verso le proprie scarpe, si tradì con il suo comportamento, dimostrando di non pensare affatto quello che stava dicendo!

Si risponderà: "Bella scoperta...". Non c'era certo bisogno della PNL per capire che la vergognosa bugia del nostro politico era tale, anche se l'apposita commissione europea ha recentemente stabilito che i proiettili all'uranio impoverito non fanno male, a meno di non ingerirli (la comunicazione, fatta al telegiornale di RAI 1, alle 20.30 del 5 marzo scorso, non è stata accompagnata da nessun commento! Strano che i giornalisti televisivi non abbiano sia sentito la necessità di commentare ulteriormente questa notizia...).

L'inventore del Lie Detector, la cosiddetta "macchina della verità", ha scritto, in un suo recente libro, che uno dei metodi per vedere se una persona sta dicendo una bugia consiste nel controllare se sta comunicando, oppure se si rifiuta di farlo. Se non vuol comunicare e cambia argomento, se non gesticola quando parla, come alcuni nostri abili politici, è perché non vuole che si scopra che la metacomunicazione del suo inconscio la tradisce.

Anche la scrittura rappresenta una metacomunicazione, poiché è il braccio che si muove e quindi è l'inconscio che lo pilota. Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei.

Un esempio per tutti è dato da quelli che scrivono in stampatello, mostrando di non volersi abbandonare ad uno stile di scrittura che esca da qualche regola imposta. Lo scrivente impone, però, a se stesso di non mostrare al lettore le sue regole di scrittura, cioè cosa pensa, cosa fa, come agisce, come si considera e come considera gli altri.

Un mascheratore di se stesso agli altri.

Conoscete qualche addotto o qualche ufologo di Stato che scrivono così? Io sì!

Il processo di mascheramento è dovuto al fatto che si ha paura di rappresentarsi agli altri come si è veramente, perché si teme di essere sottovalutati, oppure che vengano scoperte le menzogne che si stanno dicendo.

Esiste anche un altro aspetto della questione. Al di là, infatti, del fattore costituito dalla cultura personale, il soggetto scrivente, mentre si accinge a comunicare scrivendo, elabora nella sua testa dei processi mentali dettati dai suoi modelli. Uno che si fa capire con poche parole ha sicuramente le idee chiare, ma uno che, per esprimere un concetto, ci mette quattro libri... diciamo che ha qualcosa che non va.

Non è necessario conoscere le teorie dei metalinguaggi per decodificare i segnali che inconsciamente emettiamo.

Vi sarà capitato, per esempio, di riflettere sul fatto che esiste qualcuno che vi è antipatico, anche se non vi ha fatto niente... Perché?

Perché, quando si muove, emette dei segnali per voi negativi, che il vostro subconscio non decodifica, ma il vostro inconscio, che quei segnali conosce invece molto bene, capisce alla perfezione. Voi non vi accorgete, così, di aver percepito il lato inconscio della metacomunicazione e non sapete razionalizzare i vostri sentimenti verso il soggetto antipatico.

Così quando, sovente, qualcuno vi vuol turlupinare, lo capite immediatamente, a livello di "sensazione non elaborata dal subconscio".

Quando vi vogliono turlupinare ecco che i discorsi diventano confusi, fumosi, sgrammaticati, verbosi e pieni di incisi nell'inciso. Il soggetto scrivente non può essere chiaro, perché dovrebbe scrivere cose che non pensa e mente sapendo di mentire, come quei professori universitari che, a lezione, tergiversano sugli argomenti da trattare e non si fanno capire. Non possono farsi capire, perché loro stessi non conoscono la materia su cui stanno facendo lezione ed allora non resta che parlare del sesso degli angeli davanti a studenti sempre più stupiti ed attoniti. Parlo per esperienza diretta su ciò che ho potuto constatare nell'ateneo italiano in cui insegno.

Dunque, ora ho i mezzi per verificare come si comportano gli ufologi di Stato e se gli addotti dicano o no la verità.

Queste due classi di persone vanno messe assieme, perché, tanti anni fa, qualcuno del Centro Italiano Studi Ufologici disse che andavano studiati gli ufologi, che erano i veri UFO della situazione ed io seguì quel consiglio.

Mi appresto, così, a leggere le amabili amenità che hanno caratterizzato alcuni convegni, ufologici e non, venuti alla ribalta in Italia.

Prendo, come primo esempio, il cosiddetto "Secondo Simposio Mondiale sulla esplorazione dello spazio e la vita nel cosmo, sul tema Intelligenze extra-terrestri e frontiere della bioastronomia e del SETI".

Questo titolo mi appare subito poco chiaro.

Gli invitati sono tutti italiani tranne uno e mi sembra poco per attribuire al simposio l'aggettivo "mondiale". Non sarà che si vuol dare eccessivo risalto ad una manifestazione di secondo piano?

È lecito chiedersi se ci sono troppe "e".

Intelligenze extraterrestri e frontiere della bioastronomia fanno parte dello stesso insieme e si confrontano, in qualche modo misterioso, con il SETI, oppure si tratta di tre insiemi diversi?

Devo dire che, non condividendo la necessità dell'esistenza del SETI, non so neanche cosa sia la Bioastronomia. Forse gli astronomi sono diventati biologi? Forse si possono percepire i segnali di un mollusco marziano con un radiotelescopio o forse è di moda mettere la parola bio davanti a tutto quello che ti capita, così lo Stato ti dà più volentieri i soldi per la tua ricerca? In fondo è così che la fisica si è trasformata in biofisica, ma anche in fisica biologica (due gusti, due baci e due cattedre per due docenti...).

Così la "chimica organica" è diventata "biochimica organica" ma anche "chimica biologica organica" eccetera, eccetera. Tra breve assisteremo alla nascita della "bioufologia"?

Le idee sono così confuse, già a livello di titolo, che si trovano due titoli differenti in due pagine diverse del sito Internet che sponsorizza questa stessa cosa...

Nella prima pagina si parla di "Colonizzazione dello Spazio".

Incredibile! Che l'uomo voglia da una parte parlare di intelligenze extraterrestri e dall'altro colonizzare lo spazio, ci fa capire come vengano considerati gli alieni: come Pizarro considerava gli Incas, come gli Americani considerano il resto del mondo, come chi organizza questi convegni considera tutti gli altri disinformati (come in effetti viene enunciato nel pieghevole del simposio). Si parla anche di colonizzazione del sistema solare, badate bene, non di escursione, di visita, di studio, di passeggiata nel sistema solare. Si parla di sfruttamento della Luna e si dice che nel convegno si parlerà in modo scientifico di tutto questo.

La conclusione dice testualmente:

"In particolare, le attività radioastronomiche del progetto SETI stanno sempre più sviluppando la possibilità di rilevare messaggi extra-terrestri intelligenti".

Mi viene da pensare: se il SETI intercetta un messaggio di esseri extraterrestri stupidi, cosa ne farà? Forse il nostro scrittore, confuso, voleva dire ... messaggi intelligenti di extraterrestri? Non lo sapremo mai!

Comunque scopro che la confusione di intenti è confermata anche dal fatto che diverse persone invitate a questo Simposio sono le stesse invitate, il giorno dopo, ad un altro "Simposio mondiale", il nono, "sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi. Sul tema Ufo, informazione e opinione pubblica".

Il titolo è strano per un paio di motivi, il primo dei quali è che il SETI non ha mai voluto mischiare le sue carte con gli Ufologi, neppure di Stato, per paura di vedersi coinvolto con essi agli occhi degli ambienti universitari e di perdere, così, i fondi per le proprie ricerche.

Il secondo motivo è che questo titolo è praticamente lo stesso di quello del convegno che si tenne al palazzo dei congressi di Genova alla metà degli anni settanta.

Possibile che, in tutti questi anni, non ci sia stato niente di nuovo da dire, se non le stesse cose? E scopro che, in un pezzo intitolato "I perché del simposio" (privo di firma), si dice che, secondo il "nessuno" che scrive, il simposio si fa perché ne sono stati fatti altri in precedenza, perché:

"... si richiede una riflessione epocale, all'inizio del nuovo millennio, sulla sua ricaduta mediatica, nello scenario dell'odierno villaggio globale dominato da Internet".

Ma cosa vuol dire, mi chiedo io...

Viene citato il professor Hynek, il quale, morto da anni, non può dire più nulla di nuovo sul fenomeno.

Le frasi sono sconnesse, contraddittorie, piene di incisi e, dopo dieci righe, si aspetta ancora di vedere quale sarà il soggetto della frase, ma si è già dimenticato il significato intrinseco della frase stessa, se pure ce n'era uno.

Faccio un esempio per tutto il testo. Ad un certo punto si recita quanto segue:

"Di varie forme e dimensioni, segnalati isolati oppure in gruppo (ma dov'è il soggetto? - nda), nella possibilità di spostarsi a quote ed accelerazioni proibitive per i nostri più sofisticati apparecchi (ma dov'è il soggetto? - nda) ed in barba alle leggi dell'aerodinamica (ma di cosa stiamo parlando?), interferendo all'occorrenza su qualsiasi apparato elettrico (ma il soggetto...- nda), forse in virtù dell'azione stessa della loro misteriosa energia motrice, (ed ecco finalmente il soggetto - nda) questi enigmatici ordigni sono stati avvistati da osservatori qualificati e da scienziati, rivelati dal radar, fotografati e filmati... (ce l'abbiamo fatta! - nda)".

Tralascio il contenuto di ciò che viene dopo.

Si continua, poi, così:

"Da dove vengono questi misteriosi ordigni, segnalati nello spazio extra-atmosferico anche dagli astronauti americani e russi? Da altri mondi?"

"No, dalla cantina di casa mia!" mi verrebbe da rispondere!

In parole povere, in questo testo si dice che ci sono gli Ufo, che non sappiamo da dove vengono, che non sappiamo se sono "esogeni" (e non "allogeni" al pianeta Terra, come viene detto nel testo (Cfr. DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA, Devoto-Oli), non sappiamo se sono extraterrestri, però hanno tecnologia sconosciuta, forme aliene al pianeta, li vedono anche gli astronauti fuori dell'atmosfera, interferiscono "all'occorrenza" (cosa si vuol dire con questa locuzione? - nda) con noi, sono caratterizzati da misteriose intelligenze che sono dietro al fenomeno...

Viene da domandarsi: ma se non sono alieni, chi sono? Chi ha scritto questo pezzo è uno che ha le idee molto confuse, oppure è uno che le idee le vuole confondere a noi?

Come il Dio degli Ebrei confuse i linguaggi a Babele, altrimenti gli uomini avrebbero edificato una torre che sarebbe arrivata fino a Lui, così oggi qualcuno usa certi personaggi per confondere ancor meglio le acque sul problema Ufo in Italia?

È bastato spostarsi di pochi giorni e di pochi chilometri sulla costa adriatica per vedere un'altra manifestazione, dal titolo "Ricerca Scientifica e Testimonianze", nella quale non si capisce di cosa si parla, ma si deduce facilmente che ci sono le stesse persone degli altri due convegni.

Dal titolo sembrerebbe un convegno tra i fratelli di Gesù ed i nipoti di Geova o le suocere di Odino, ma vuoi vedere che ancora una volta parleranno di Ufo, senza avere il coraggio di denunciarlo chiaramente? Il termine Ufo, scritto in piccolo, risulta quasi invisibile; in compenso il termine "non identificato" viene sostituito dal termine "anomalo". Così assisto a discorsi sui fenomeni anomali, sugli oggetti anomali, sugli impianti anomali.

Mi chiedo:

"Anomali rispetto a chi? A cosa? Che vuol dire?"

Ancora una volta è solo un problema di linguaggio e dell'uso che se ne fa, ma questa volta si cerca il beneplacito dell'Università di Ancona ed, ancora, la legittimazione della scienza ufficiale.

Non lo avevo detto che l'ufologia italiana è diventata ufologia di Stato? E questa volta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Ma di cosa parleranno i professori universitari chiamati a partecipare a quel convegno, che non sanno niente della fenomenologia Ufo? E di cosa parleranno gli ufologi, che già dal convegno precedente hanno mostrato la loro abissale non-coscienza della fenomenologia Ufo? Ma la mistificazione continua, al di là del linguaggio, con ufologi improvvisati, falsi giornalisti, falsi ricercatori aerospaziali, falsi sociologi e, per di più, veri generali dell'aeronautica e veri professori universitari...

La crema! Speriamo che i pasticceri non siano i nostri servizi segreti.